

Metodologie di rilevazione e analisi dei fabbisogni di lavoro agricolo attraverso la Rete Contabile RICA

A. Arzeni, C. De Vivo, A. Giampaolo, A. Scardera - INEA

Premessa

Il fattore lavoro rappresenta un elemento chiave nella competizione tra impresa e sistemi produttivi. Il suo impiego in agricoltura è legato da un lato alle dinamiche che interessano specificatamente il settore agricolo e, dall'altro, alle esigenze ed agli obiettivi delle famiglie rurali che conducono la stragrande maggioranza delle aziende agricole italiane.

Dati statistici aggiornati e studi approfonditi¹ evidenziano cambiamenti di grande rilevanza, che interessano tutta la struttura occupazionale e produttiva in diverse aree del territorio nazionale e che hanno comportato un ridimensionamento consistente dell'occupazione agricola.

Tali fenomeni diventano particolarmente evidenti nelle zone a più elevato sviluppo economico, dove la concorrenza esercitata dagli altri settori diventa più intensa e, se si limita l'osservazione ad un punto di vista esclusivamente agricolo, le aziende agricole trovano serie difficoltà nel soddisfare i propri fabbisogni di lavoro.

Proprio al fine di governare i profondi cambiamenti che interessano negli ultimi anni il mercato del lavoro (vecchie e nuove tipologie contrattuali, immigrazione, nuovi modelli di presenza delle famiglie, ecc.) diventa essenziale poter disporre di un quadro informativo attendibile e dettagliato circa le disponibilità complessive di forza lavoro e i fabbisogni di lavoro richiesti dai diversi processi produttivi presenti nell'azienda agricola.

Misurare il fenomeno

La determinazione della consistenza del lavoro agricolo e delle modalità quantitative e qualitative con cui esso viene utilizzato nelle aziende agricole non costituisce un'operazione agevole.

Seppure il quadro delle informazioni statistiche sul lavoro appaia alquanto ricco e variegato, la molteplicità delle fonti informative sull'argomento, che seguono differenti

¹ Al riguardo, si cita ad esempio, PALLARA P. (2005), Il lavoro agricolo e gli immigrati extracomunitari, in *Annuario dell'Agricoltura Italiana - volume LVIII 2004*, INEA - Edizioni Scientifiche Italiane.

metodologie di indagine e periodicità, unita alla difformità dei criteri di definizione, spesso non aiuta a pervenire ad un quadro confrontabile e sufficientemente completo.

Gli aspetti conoscitivi che vengono di norma esaminati riguardano:

- a. l'ammontare di lavoro impiegato in agricoltura, rappresentato in termini di numero di occupati, numero di giornate lavoro e numero di unità lavorative standard;
- b. la struttura dell'occupazione, vale a dire la sua composizione per genere, età e posizione nella professione;
- c. gli aspetti retributivi.

Le principali fonti informative per definire la disponibilità di forza lavoro in agricoltura sono fornite dall'Istat che, oltre alle rilevazioni censuarie, svolge l'indagine periodica sulle forze di lavoro, di natura campionaria. Ulteriori informazioni sulla situazione occupazionale derivano dall'attività dell'Istituto nazionale di previdenza (INPS), dall'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), dai Centri per l'Impiego (CIP) e dal sistema informativo *Excelsior* predisposto presso le Camere di Commercio.

E' comunque opinione diffusa tra gli studiosi del mercato del lavoro che tra le diverse fonti statistiche non sia possibile individuarne una con caratteristiche ottimali. In particolare per il settore agricolo, la prevalenza dei rapporti di lavoro autonomo, spesso discontinui e non esclusivi, rendono meno affidabili le indagini campionarie. Anche l'utilizzo delle fonti amministrative presenta alcune criticità data la natura dichiaratoria di alcune informazioni che potrebbero non corrispondere all'effettivo impiego di manodopera familiare.

Le considerazioni esposte impongono necessariamente una utilizzazione integrata e congiunta delle varie fonti, al fine di giungere ad una più adeguata analisi delle caratteristiche quantitative e qualitative dell'occupazione agricola.

Per quanto non esaurienti, le diverse fonti presenti sull'offerta di lavoro offrono comunque una base informativa utile alla conoscenza del fenomeno. Ben diversa la situazione dal punto di vista della domanda, dove, invece, il problema da risolvere è quello di determinare la richiesta di lavoro espressa dalle aziende.

In questo caso il punto di vista diventa quello aziendale, dato che il fabbisogno di lavoro richiesto dall'azienda dipende strettamente dalle scelte produttive, dalla tecnologia

utilizzata e dai vincoli tecnico-produttivi (per es. dotazione di capitali e fattori produttivi) e dagli obiettivi perseguiti (ad es. massimizzazione o meno del profitto, etc.). Nella pratica, quindi, l'individuazione della domanda di lavoro agricolo proveniente da un contesto territoriale e produttivo non può prescindere da una valutazione delle caratteristiche organizzative e strutturali delle aziende agricole operanti nell'area considerata e dal suo contesto socio-economico.

La costruzione di una proposta metodologica

La valutazione congiunta della domanda e dell'offerta di lavoro rappresenta un passaggio strategico per ridurre gli squilibri che si generano sul mercato del lavoro.

Per rispondere a questa esigenza e quindi determinare il fabbisogno di manodopera a livello aziendale, c'è la possibilità di utilizzare la Rete di Informazione Contabile Agricola (RICA) spesso considerata solo come fonte di dati microeconomici. Essa invece offre notevoli potenzialità informative, recentemente potenziate a seguito della predisposizione di una rinnovata metodologia di raccolta dei dati, che integra le informazioni tecnico-contabili con quelle ambientali e sociali.

La selezione delle aziende del campione RICA avviene su base casuale a partire dall'esercizio contabile 2003 utilizzando criteri di classificazione omogenei rispetto ad analoghe unità di altri campioni o di altre indagini realizzate a livello comunitario²: un sistema campionario così progettato consente quindi di valutare anche sul lavoro agricolo gli impatti determinati da specifiche misure di politica agricola e di analizzare particolari aspetti del mondo agricolo, quali specifici settori o particolari processi produttivi, al livello di dettaglio territoriale e/o tipologico desiderato.

In letteratura esistono diversi lavori (Ghelfi, Pirazzoli, Rivaroli – Ievoli, Guglielmi) che stimano la domanda di lavoro su base territoriale combinando i fabbisogni unitari di manodopera richiesti dai diversi processi produttivi agricoli (coltivazioni, allevamenti, etc.) presenti in una data area con le informazioni di carattere strutturale relative alla dimensione degli stessi processi.

Se il dettaglio dell'ampiezza dei processi produttivi può essere desunto dalle statistiche ufficiali sull'agricoltura, molto meno agevole è disporre dei fabbisogni unitari di

² Tipologia comunitaria, istituita con Decisione n. 85/377/CEE della Commissione del 7/6/85.

manodopera per i singoli processi produttivi, che possono essere reperiti soltanto facendo riferimento ad indagini specifiche o ad altre fonti.

Per la determinazione del fabbisogno di manodopera a livello aziendale la RICA potrebbe rappresentare un utile riferimento non solo per l'articolazione della gamma informativa, ma per la possibilità di correlare le informazioni con le caratteristiche ambientali e sociali del territorio in cui operano le aziende.

La RICA infatti oltre a fornire importanti informazioni sul funzionamento tecnico ed economico delle aziende agricole, in risposta ai nuovi fabbisogni informativi comunitari e nazionali, offre notizie su aspetti non direttamente correlati alla gestione tecnico economica dell'azienda agricola, quali ad esempio quelle riguardanti il contesto familiare del conduttore agricolo o la presenza in azienda di attività produttive connesse a quelle agricole. Spesso, infatti, l'attività agricola non è l'unica fonte reddituale per gli agricoltori ed i loro familiari, che si rivolgono al mercato del lavoro agricolo ed extra-agricolo (pluriattività) influenzandolo in termini di domanda ed offerta. Si consideri inoltre che un numero rilevante di unità produttive non sono configurate come imprese professionali e per queste anche i legami non economici con la società locale rappresentano una risorsa spesso decisiva per la permanenza sul territorio

La conoscenza degli elementi caratterizzanti l'azienda agricola e la conoscenza, anche in termini fisici e non solo monetari, dei fattori di produzione in essa impiegati rappresenta da sempre un elemento fondamentale per controllare il funzionamento aziendale e l'efficienza complessiva della sua gestione. Queste stesse informazioni risultano utili anche a livello territoriale per impostare correttamente scelte di orientamento e pianificazione. D'altronde la scelta di ampliare la base informativa nasce anche dalla constatazione che le sole informazioni contabili ed economiche, le analisi di efficienza e di performance risultano oggi insufficienti a comprendere la realtà agricola sempre più articolata e condizionata da fattori esterni alla attività produttiva. Anche la politica agricola comunitaria tende sempre più ad assegnare all'agricoltura, oltre che la funzione produttiva propria, un ruolo multifunzionale nell'ambito di un recupero e sviluppo del mondo rurale.

Le possibilità di sviluppare analisi su questa base informativa sono molteplici ed una proposta specifica per la stima della domanda di lavoro verrà esposta in un successivo

paragrafo. Di seguito invece è contenuta una panoramica sui dati rilevati con il nuovo strumento di indagine.

Il nuovo quadro informativo

Proprio per far fronte alle crescenti esigenze informative, recentemente è stata messa a punto dall'INEA una nuova metodologia contabile nell'ambito della gestione della rete contabile RICA (metodologia denominata GAIA).

In particolare per quanto riguarda gli aspetti occupazionali, con la nuova metodologia contabile vengono rilevati i dati anagrafici dell'intero nucleo familiare dell'imprenditore, dei componenti la struttura societaria che prestano in azienda lavoro non dipendente, oltre che informazioni sulle diverse componenti della manodopera aziendale dipendente:

- Familiare, distinti in:
 - o Componenti che lavorano a tempo pieno
 - o Componenti che lavorano part-time
 - o Componenti che non prestano alcuna attività lavorativa
- Società:
 - o soci che prestano lavoro a tempo pieno, ma non retribuito
 - o soci che prestano lavoro part-time, ma non retribuito
- Dipendente, a sua volta distinta in:
 - o Dipendenti a tempo indeterminato, determinato e Co.Co.Co
 - o Avventizi e stagionali

Di seguito vengono descritte le informazioni di dettaglio rilevate con la nuova strumentazione.

Imprenditore e Nucleo familiare – Numerose sono le informazioni aggiunte nei riguardi dell'imprenditore e della sua famiglia. Dell'imprenditore e/o del legale rappresentante viene richiesta, oltre ai dati anagrafici, la modalità di insediamento in azienda, insieme ad una serie di notizie sulla condizione professionale, il tipo di attività lavorativa extraziendale, il titolo di studio, il tipo di reddito e la classe di reddito extraziendale. Il ruolo multifunzionale assegnato all'agricoltura pone la necessità di disporre di informazioni relative a tutto il nucleo, a prescindere dall'apporto di lavoro dei singoli

componenti la famiglia stessa per la gestione dell'impresa agricola. E' quindi previsto che in inventario si rilevi, per singolo soggetto, oltre ai dati anagrafici e all'eventuale impiego in azienda, il tipo di parentela che intercorre con il conduttore dell'azienda, il livello di scolarità, la condizione professionale, il settore di attività, la qualifica professionale (operai, impiegati, dirigenti, ecc.), la tipologia di reddito percepito (da lavoro dipendente, indipendente, da pensione, da capitale), oltre che il reddito extraziendale, suddiviso in classi. Queste informazioni possono essere utilizzate per verificare, ad esempio, la pluriattività degli addetti agricoli; il livello di senilizzazione delle aziende; la presenza in famiglia di soggetti che possono garantire il ricambio generazionale. Nella corso dell'esercizio contabile vengono quindi raccolte, per ciascun componente la famiglia dell'imprenditore, le informazioni sull'apporto lavorativo, in termini di numero di giornate ed ore di lavoro (di cui presso terzi), distinte per attività prevalente e periodo di attività e i relativi oneri sociali.

Manodopera - Il dato tecnico principale rimane l'impiego di lavoro in azienda, espresso in ore o giornate effettivamente prestate e distinto in funzione delle diverse categorie di manodopera aziendale (non salariata, salariata fissa ed avventizia). Per ciascun dipendente viene rilevato anche il paese di provenienza, l'attività prevalente svolta e il periodo di attività. Tuttavia, nella fase di inventario iniziale, e per i soli lavoratori dipendenti, in aggiunta alle informazioni anagrafiche vengono richieste notizie sul tipo di rapporto contrattuale, la qualifica e l'anno di assunzione.

I prospetti che seguono riepilogano le informazioni raccolte per ciascun componente del nucleo familiare e della manodopera aziendale.

Manodopera familiare

- Rilevazione dei dati anagrafici dell'intero nucleo familiare, a prescindere dall'apporto di lavoro dei singoli componenti la famiglia stessa per la gestione dell'impresa agricola.
- Per ciascun familiare, oltre alle informazioni anagrafiche, si rileva
 - il titolo di studio,
 - la condizione professionale,
 - l'eventuale settore occupazionale extraziendale,

- il reddito extraziendale,
 - l'ordine di grandezza di quest'ultimo,
 - il tipo di qualifica professionale.
- Rilevazione degli oneri sociali e degli autoconsumi.

Dipendenti a contratto

- informazioni anagrafiche registrate per singolo dipendente;
- in fase di inventario, registrazione delle informazioni relative al tipo di rapporto contrattuale in essere e dell'importo già maturato del Fondo di trattamento di fine rapporto;
- registrazione del lavoro effettuato per periodo di attività e per attività prevalente;
- per ogni singolo componente vengono rilevati i dati relativi al costo della manodopera in termini di salario/stipendio, oneri sociali, trattamenti di fine rapporto, altri costi specifici (ad esempio costi per la previdenza integrativa, ecc.), ed eventuali salari in natura.

Avventizi e stagionali

- rilevazioni dei dati non per singolo lavoratore, ma per gruppo, individuato sulla base di criteri gestionali;
- individuazione del paese di provenienza della maggioranza dei componenti il gruppo;
- registrazione del lavoro effettuato, per periodo di attività e per attività prevalente, complessivamente dal gruppo di avventizi e stagionali;
- registrazione per singolo gruppo del costo del lavoro.

Impiego di lavoro per processo produttivo – L'orientamento della metodologia GAIA alla contabilità generale non consente, a differenza del passato, l'attribuzione dei costi variabili alle singole attività produttive aziendali. Tuttavia sono state riconosciute le seguenti esigenze:

- giungere al calcolo dei margini lordi per tutte le aziende del campione RICA, in particolare per il calcolo dei Redditi Lordi Standard e altre utilizzazioni analoghe;
- agevolare le operazioni di stima delle anticipazioni colturali in corso e le conseguenti scritture automatiche;
- agevolare le operazioni di stima connesse all'esecuzione di immobilizzazioni in economia (lavori realizzati internamente all'azienda per la produzione di beni durevoli).

La soluzione adottata prevede un'attribuzione dei costi variabili alle attività produttive, alle costruzioni in economia e alle manutenzioni straordinarie, mediante una valutazione operata dal rilevatore. Seguendo le stesse modalità il rilevatore procede alla distribuzione delle ore di lavoro uomo e ore di lavoro macchina tra i processi produttivi, vegetali ed animali.

In tal modo, attraverso la stima del costo medio del lavoro aziendale sia per la manodopera familiare che per le macchine, la metodologia permette la determinazione del costo medio del lavoro per processo produttivo. Inoltre, dei singoli processi produttivi praticati in azienda, viene calcolato il Margine operativo, sottraendo dal Margine Lordo il costo del lavoro aziendale.

Le informazioni desumibili dalle rilevazioni effettuate con la nuova metodologia RICA possono dunque essere utilizzate per analizzare l'utilizzo della manodopera a livello di processo produttivo. Grazie alla classificazione tipologica assegnata a tutte le aziende agricole rilevate nell'ambito della rete contabile l'utilizzo della manodopera può essere analizzato anche in ordine alla tipologia aziendale, oppure al settore produttivo o a un determinato ambito territoriale.

Inoltre, data la natura non solo contabile del dato rilevato, sono possibili connessioni con le altre informazioni aziendali sia strutturali che economico-finanziarie. Le combinazioni sono innumerevoli ad esempio: giornate di lavoro per classe dimensionale o reddituale, oppure i livelli di accesso alle politiche di aiuto esaminati per tipologia di manodopera utilizzata o classe di età del conduttore, o la presenza di lavoratori extracomunitari per paese di provenienza e tipologia di impiego in azienda o ancora le giornate di lavoro svolte per le attività connesse. Queste informazioni possono essere

utilizzate per verificare, ad esempio, la pluriattività degli addetti agricoli, il livello di senilizzazione delle aziende, la presenza in famiglia di soggetti che possono garantire il ricambio generazionale, etc.

Da quanto appena esposto, anche se in maniera del tutto sintetica ed incompleta, emerge la complessa articolazione del quadro informativo offerto dalla nuova metodologia di rilevazione contabile adottato in ambito RICA relativamente all'azienda agricola ed ai fattori produttivi in essa impiegati, in piena risposta del nuovo modello di sviluppo assegnato al comparto agricolo nel contesto europeo.

Peraltro, la RICA rappresenta l'unica fonte su scala nazionale che contiene informazioni microeconomiche rilevate secondo una metodologia che consente la comparabilità a livello comunitario.

Attraverso questa nuova strumentazione di indagine l'INEA intende soddisfare molteplici fabbisogni informativi al momento disaggregati in molteplici indagini condotte dall'Istituto e da altre Istituzioni di ricerca, in una prospettiva di contenimento dei costi di rilevazione e di ottimizzazione delle risorse assegnate alle statistiche agricole.

Accanto ai sopra citati punti di forza della revisione della metodologia di rilevazione realizzata dall'INEA esistono numerosi elementi che aggiungono problematicità allo svolgimento di rilevazioni nel settore agricolo.

Ci si riferisce, per esempio, al rilevante costo richiesto dalle indagini campionarie, specie se, come per la RICA, riguardano migliaia di aziende e centinaia di rilevatori su tutto il territorio nazionale. Ciononostante, malgrado i crescenti fabbisogni informativi a cui la RICA è chiamata a rispondere per adeguarsi ad un modello agricolo più interconnesso ed articolato, il contributo unitario finanziario ad azienda della Comunità è restato costante. Necessariamente, dunque, lo sforzo compiuto dall'INEA nel predisporre i nuovi metodi e strumenti di rilevazione, dovrà essere commisurato con l'utilità derivante dalle informazioni raccolte.

Allo stato attuale, lo strumento di rilevazione, che recepisce gli adeguamenti metodologici realizzati, è pronto e verrà utilizzato a partire dall'esercizio contabile 2008. Si tratta di un collettore di dati estremamente flessibile e per questo lascia ampi margini operativi sia sul fronte del trattamento che dell'utilizzo delle informazioni.

Sempre nell'ambito della riorganizzazione della rete contabile RICA l'INEA sta progettando un datawarehouse, spazio virtuale dove verranno organizzate e distribuite queste informazioni in maniera più accessibile rispetto al passato. La collaborazione con la comunità scientifica è pertanto indispensabile per delineare la domanda informativa e quindi per migliorare l'utilità dei dati che influenza a sua volta la qualità delle rilevazioni.

Un possibile percorso metodologico

La stima dei fabbisogni di manodopera può essere ottenuta elaborando i dati RICA attraverso i seguenti passaggi metodologici:

1. classificazione territoriale delle aziende
2. determinazione delle tecniche produttive
3. stima dei fabbisogni di manodopera

La possibilità di disporre di informazioni riferite ad un ambito territoriale più ristretto di quello regionale rappresenta un primo passo del percorso di analisi. La classificazione spaziale dovrebbe essere orientata all'identificazione di aree omogenee per caratteristiche produttive e/o pedo-climatiche e alla selezione al loro interno di aziende e processi produttivi standard da utilizzare come riferimento per le analisi successive.

La seconda fase parte dalla determinazione analitica dei risultati tecnico economici dei processi produttivi agricoli (fino a livello di Margine Operativo) elaborata con la nuova metodologia di rilevazione.

Mediante la valutazione dei fabbisogni unitari di manodopera necessari per lo svolgimento dell'intero processo produttivo la metodologia permette la definizione particolare della tecnica produttiva e dei suoi fabbisogni.

La determinazione ulteriore dell'impiego di lavoro per operazione o per periodo di esecuzione può essere raggiunta mediante il ricorso ad una rilevazione integrativa, mediante apposito questionario. In tal modo, la disponibilità di informazioni sui fabbisogni di lavoro richiesti dalle singole operazioni che compongono il processo produttivo, permette di cadenzare nel tempo le necessità di manodopera in funzione delle singole fasi produttive, ottenendo in tal modo un vero e proprio calendario di lavoro.

I risultati finali saranno quindi costituiti dai fabbisogni di manodopera per unità territoriale

Gli utilizzi di questa stima possono essere diversi: ad esempio una mappatura del lavoro in agricoltura, potrebbe evidenziare gli squilibri eventualmente esistenti tra l'offerta e la domanda di lavoro, riconducibili alla mancanza di forza lavoro, oppure all'assenza di sincronia fra domanda, spesso caratterizzata da una forte connotazione stagionale, e offerta durante l'anno (deficit, ma anche surplus di forza lavoro); la comparazione temporale potrebbe invece far comprendere le dinamiche e l'impatto sull'occupazione (ma anche sul reddito) delle politiche di intervento.

Dal quadro conoscitivo del lavoro agricolo così disegnato è possibile derivare indici sintetici in grado di rappresentare l'evoluzione socio-economica dei territori con un livello di dettaglio che oggi non è disponibile. Tra questi ad esempio il tasso di occupazione extra-agricola, il saldo migratorio e l'incidenza degli occupati agricoli extracomunitari; altri indicatori possono essere rappresentati dal deficit e dal fabbisogno di manodopera (espressi in giornate lavorative) oppure dalle unità di lavoro equivalenti³. L'analisi potrebbe essere arricchita correlando questi indicatori con i dati di natura microeconomica (come quelli offerti dalla RICA), propri delle strutture produttive aziendali maggiormente coinvolte. Tali indicatori permettono di evidenziare le situazioni di più marcata sofferenza e di tenere in opportuna considerazione sia l'importanza degli squilibri osservati nei singoli ambiti territoriali, sia i fattori di natura socio economica che certamente influiscono sulle possibilità di reperimento della manodopera agricola (aziende di una certa tipologia di conduzione, con particolari prodotti, di determinate dimensione, sia fisiche che economiche).

Un aspetto rilevante di questa proposta metodologica riguarda l'integrazione e l'armonizzazione delle fonti informative, necessaria per rendere confrontabili le disponibilità con i fabbisogni e disporre quindi di un quadro conoscitivo completo ed organico del lavoro agricolo sul territorio. L'integrazione delle diverse fonti appare quanto mai opportuna in un quadro di progressiva riduzione delle risorse finanziarie disponibili per le rilevazioni statistiche in agricoltura, rispondendo all'esigenza di ridurre al minimo l'onere di rilevazione e quello di risposta.

³ Indice ottenuto dividendo il numero di giornate di lavoro per un impiego standard di lavoro equivalente a 180 giornate.

In questo contesto la Comunità scientifica ha un ruolo determinante nell'individuare i fabbisogni conoscitivi e le loro modalità di integrazione predisponendo un percorso metodologico che conduca all'adozione di una scala temporale uniforme e ad un livello territoriale adeguato.

Bibliografia

GHELFI R., PIRAZZOLI C., RIVAROLI S., (2005), Immigrazione stagionale in agricoltura: il caso dell'ortofrutticoltura emiliano romagnola, XLII Convegno di Studi SIDEA, Gruppo di lavoro "Occupazione e politiche del lavoro in agricoltura", Pisa, 22-24 settembre 2005.

IEVOLI C., GUGLIELMI M. L. (1997), "Sistema agroindustriale casertano e lavoro immigrato. Un percorso di riflessione attraverso indagini di campo", in CIDIS, Sistema Agro-alimentare e lavoro immigrato, Perugia, Tappini.